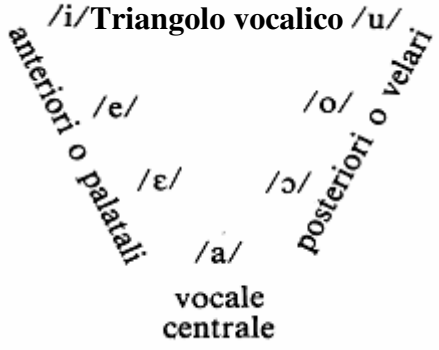
Unità 3ª

Il pacchetto stenografico questa volta contiene una più corposa Unità per sopperire alla stasi che si è determinata, per cause di forza maggiore, nell'ultimo periodo e, soprattutto, per corrispondere ad una "speciale" istanza: la Signora dell'aristocrazia verbale nel mondo – sì, proprio lei, la Lingua Italiana, di madre latina e di prima elaborazione siculo-toscana, modellata nello stile supremo delle Tre Corone (Dante, Petrarca e Boccaccio), sottoposta al *look* dell'estetica rinascimentale (Pietro Bembo), via via modernizzata sui modelli letterari ancor oggi riconosciuti di poeti e scrittori fra Ottocento e buona parte del Novecento, e continuamente aperta a valorizzazioni e novità che non ne adulterino o sbiadiscano le magnifiche forme – non solo fa sapere al nostro *atelier* virtuale di essere rimasta contenta del suo primo abito stenografico "in **e**", ma lo sollecita ad apprestarle una veste nuova e, questa volta, vivacemente colorata. Che cosa di meglio, per corrispondere a tale richiesta, di un abito "in **a**"? C'è, forse, elemento foneticamente più deciso di questo colore linguistico che la genialità stenografica **GN** rappresenta con il **rafforzamento** delle consonanti **medie**?

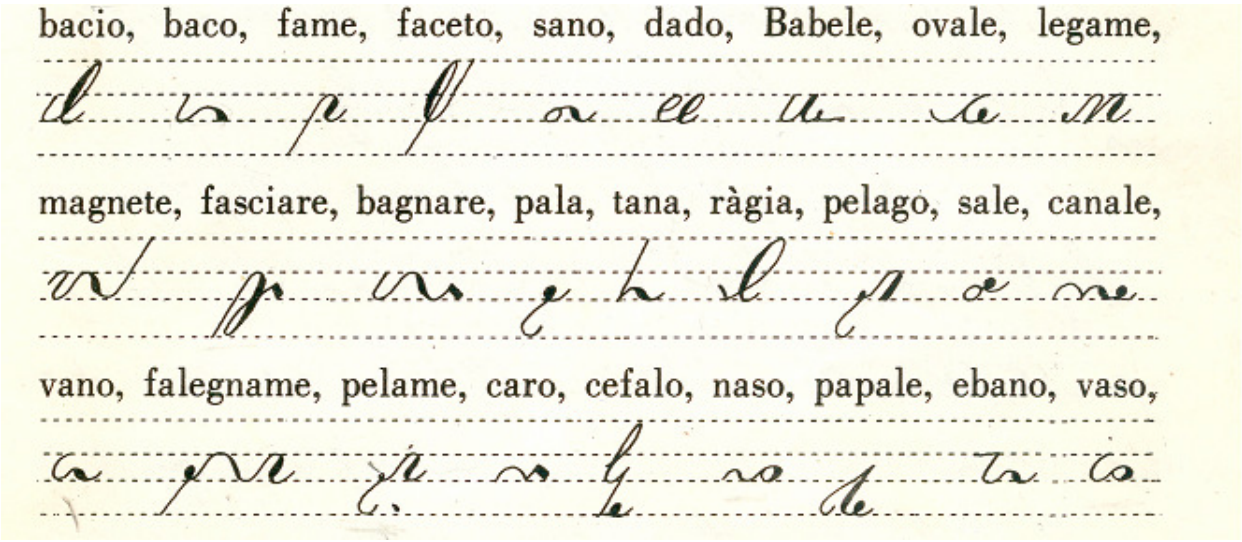
La "**a**", che all'inizio abbiamo visto indicata da un punto isolato – da tracciarsi sul rigo di base - per rappresentare la corrispondente preposizione semplice (**a** Roma, **a** cena, **a** me, **a** proposito, ecc.), perde la sua connotazione alfabetica per acquistarne, al pari delle altre vocali, una simbolica. Consideriamola alla stregua di una folgorante luminescenza caravaggesca che irrompa nel quadro grafico per metterne in primario rilievo la tipicità sonora, oppure come un'esplosione trasmessa acusticamente alla scrittura per segnalare la presenza di questo suono aperto e inconfondibile che si pone all' inizio del "triangolo vocalico", composto di sette fonemi (non di cinque!), dell'idioma ufficiale italiano. (In calce lo schema delle articolazioni vocaliche nostrane, dal testo di Francesco Sabatini "La comunicazione e gli usi della lingua").

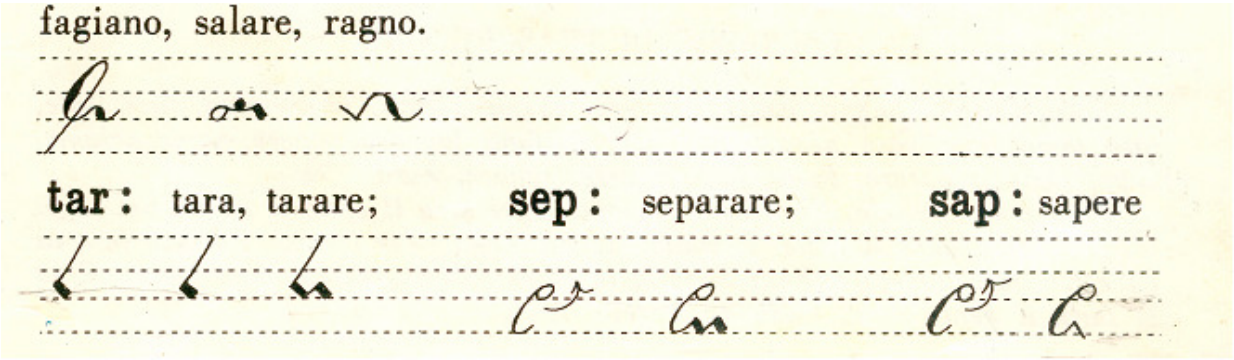
La veste stenografica che stiamo per confezionare, dunque, brillerà di accesissime *paillettes* là dove le consonanti di una parola si caricheranno del colore di questa "vocale centrale" sulla quale non ha influsso alcuna tendenza regionale di pronuncia. La "**a**", infatti, non è soggetta ai restringimenti od agli allargamenti delle vocali "anteriori" e "posteriori" (cosiddette dal luogo di articolazione del suono nell'apparato fonatorio) i quali comportano le distinzioni tra "chiuse" ed "aperte" ("**o chiusa**" in "pollo", "ora", "dove", "solo" "fonte", "lettera" ecc.; "**o aperta**" in "roba", "collo" "moda"; "**e chiusa** in "p**é**sca" riferita all'attività di cattura dei pesci o, in senso figurato, di lotteria, e aperta in "p**è**sca", il frutto): è un suono ampio, netto, prorompente e genuino, argentino, inconfondibile, fatato. La Stenografia **GN** è riuscita a fare emergere tutte queste qualità con un espediente di altrettanto forte efficacia, vale a dire marcando i segni consonantici attigui di un'impronta carica d'intensità e d'effetto: il <u>seguente</u>, in prima istanza; il <u>precedente</u>, quando la consonante seguente non risultasse rafforzabile. Tra gli elementi che rifiutano il rafforzamento vi sono: f – t – p (ascendente), le sillabe "po" e "to" e qualche altro segno di cui si parlerà nelle prossime unità didattiche.

Alle pagine seguenti le esemplificazioni relative al primo caso, seguite da un intermezzo con le norme per l'indicazione delle doppie consonanti e delle consonanti composte.



"A" media di parola. Rafforzamento della consonante seguente.





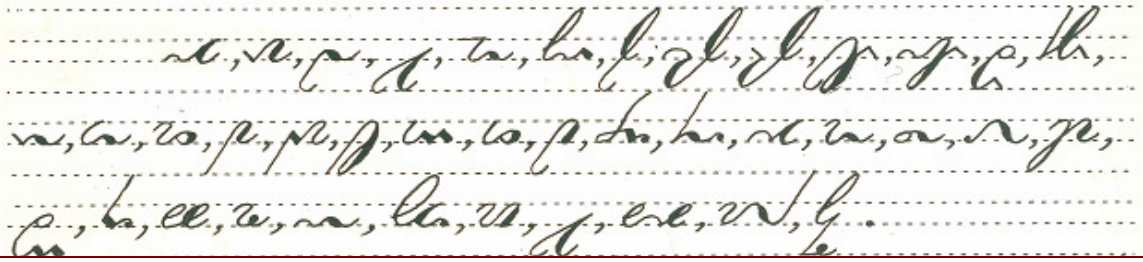
Esercizi.
Alternare la copia degli stenogrammi ad esercitazioni di lettura da eseguirsi tenendo coperta la traduzione.
Curare che il rafforzamento sia eseguito secondo le regole del pieno calligrafico, vale a dire scurendo le lettere soltanto nella loro parte discendente: ciò si ottiene con una pressione maggiore dello strumento scrittorio via via alleggerita verso la fine dei segni
I filetti di congiunzione sono esclusi dal rafforzamento.
Controllare di volta in volta che l'ombreggiatura corrisponda agli esempi proposti e, soltanto dopo un soddisfacente risultato, procedere con gli esercizi della pagina successiva in merito ai quali (ove si evidenziassero dubbi e difficoltà o si avvertisse la necessità di ulteriori spiegazioni) si potrà richiedere l'intervento diretto della docente curatrice del corso.
Si torna a raccomandare l'impiego esclusivo della matita fino al momento in cui non verrà data facoltà di passare all'uso della penna.

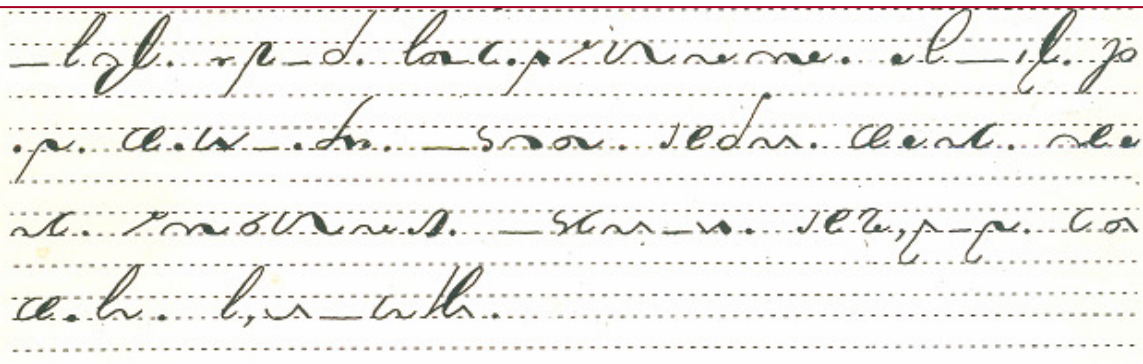
[Come già detto, è prevista una forma di assistenza personale dietro inoltro delle pagine con gli esercizi svolti e i quesiti su cui si desidera ottenere un chiarimento. La corrispondenza va indirizzata a: prof.ssa Anna Maria Trombetti, Viale Ignazio Silone 187 – 00143 Roma, corredata di francobollo per la risposta]

Sigle : verso, ogni, in, camera.

Monosillabi : da = dà, la = là, ma, sa, va.

ESERCIZIO DI LETTURA E COPIATURA





ESERCIZIO DI TRASCRIZIONE

Bava, dedalo, bagno, cadere, parere, cagna, tarare, pagheremo, tace, sale, fase, lama, pala, vaso, naso, rapa, sanare, Giano, lagnare, sapere, nasce, sciame, capo, fama, separare, Fano, fase, pacere, rapace, Zara.

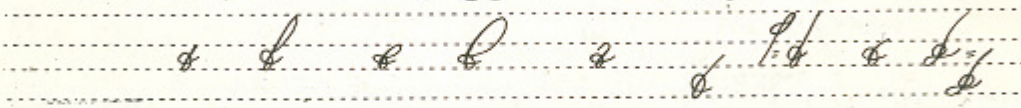
Fedele è capo-sala. Ceneremo in pace. Ogni sera il cane si bagna nel lago. Maso sa fare bene il tema. È mano rapace. Lega bene i rami. Faremo fare la pace fra Sara e Cesare. Vedi bene la lavagna? La cagna ha fame e sete. Pesa la tara. È gente sana. Vado da Teresa. Il cane è fedele.

Consonanti doppie : *si formano :*

1. *Scrivendo due volte il segno:* **cc**(f), **gg**(f), **ll**, **nn**, **ff**.

2. *Tracciando il segno di doppia grandezza:* **rr**, **ss**.

3. *Intrecciando il filetto finale della consonante nella consonante stessa:* **bb**, **cc**(d), **dd**, **gg**(d), **mm**, **pp**, **tt**, **vv**, **zz**(1).



Le *consonanti doppie*, generalmente, vengono sostituite dalle consonanti semplici, a meno che l'omissione del raddoppiamento non procuri ambiguità (*capello-cappello, lego-leggo*).

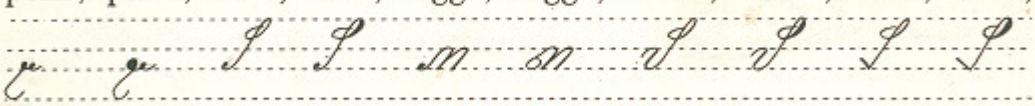
Però: le consonanti **l, n, r, s** si scrivono sempre doppie a meno che il loro raddoppiamento non sia causato da un prefisso (*a(l)legare, a(r)rossire, a(s)segnare, a(n)nerire*).

Le consonanti **m - t** doppie si indicano sempre in fine di parola.

Nella terza persona plurale del futuro dei verbi si scrive una sola **n**.

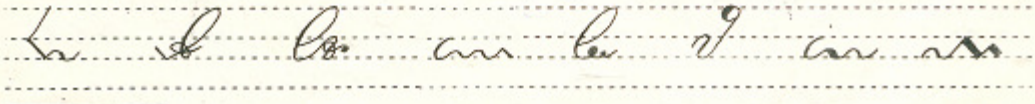
Nei nomi propri le consonanti doppie devono essere sempre usate.

pelle, palla, letto, latte, leggo, seggo, metto, matto, retto, ratto,



tessera, mettere, legge, effetto, affetto, penna, panno, carro, carretto,

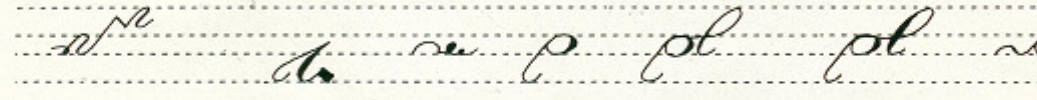
terreno, Reggio, Gemma, vennero, giallo, mazzo, vanno, narrare,



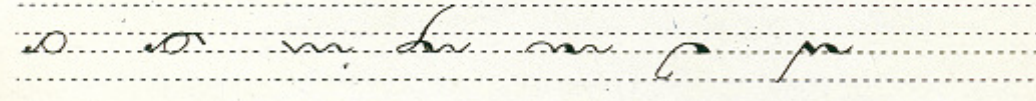
(1) Si usa *soltanto* nei nomi propri.

babbo, pagella, ammazzava, dammi, valletta, uccello, pacchetto,

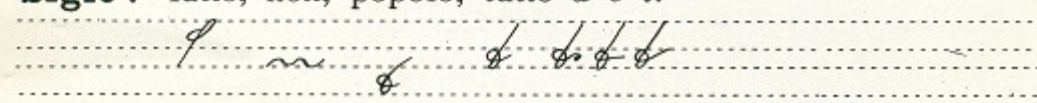
ammetteremo, pappare, calle, passo, passeggio, passaggio, nesso,



lesso, lessero, renna, zanna, canna, pacco, faranno.

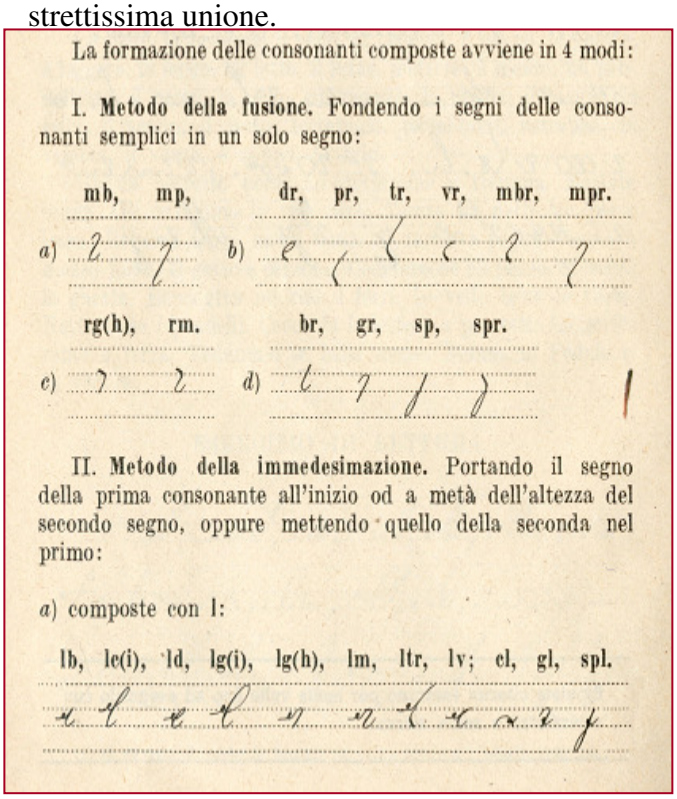


Sigle : fatto, non, popolo, tutto-*a*-*e*-*i*.



Consonanti composte

L'operato dell'artista-artigiano-stenografo si snoda, ora, su un percorso dal doppio spessore: mentre egli procede nell'imbastitura del suo abito "in **a**", la trama del tessuto linguistico lo sollecita a prendere cognizione della sua intima e complessa struttura e ad avvedersi di come la Stenografia **GN** abbia operato per rendere visibili – e al tempo stesso sintetiche al massimo - le sue singole parti. Con ingegnosa intuizione, questo Sistema ha provveduto infatti a dare concisione massima a quei gruppi di consonanti che la scrittura ordinaria, non essendo fonetica, indica con più lettere malgrado la loro pronuncia corrisponda ad una sola emissione di fiato (ad esempio, per rendere il suono "**spl**", ricorre a tre segni distinti scritti l'uno dopo l'altro come se fossero "indipendenti" e allo stesso modo si regola con tutti gli altri gruppi di due o tre consonanti "**tr**, **mbr**", "**mpr**", "**spr**", ecc.). Il risultato è stato quello di riuscire, in molti casi, a fondere le diverse consonanti in segni unici, in altri, a farle "immedesimare" tra loro, in altri ancora, a realizzare tra esse una strettissima unione.



La formazione delle consonanti composte avviene in 4 modi:

I. **Metodo della fusione.** Fondendo i segni delle consonanti semplici in un solo segno:

mb, mp, dr, pr, tr, vr, mbr, mpr.

a) b)

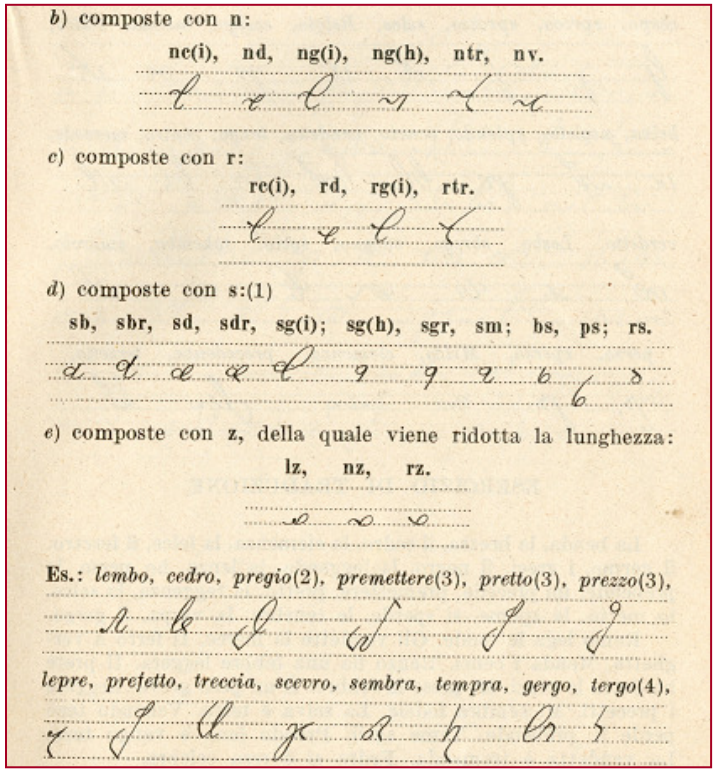
rg(h), rm. br, gr, sp, spr.

c) d)

II. **Metodo della immedesimazione.** Portando il segno della prima consonante all'inizio od a metà dell'altezza del secondo segno, oppure mettendo quello della seconda nel primo:

a) composte con l:

lb, lc(i), ld, lg(i), lg(h), lm, ltr, lv; cl, gl, spl.



b) composte con n:

nc(i), nd, ng(i), ng(h), ntr, nv.

c) composte con r:

rc(i), rd, rg(i), rtr.

d) composte con s:(1)

sb, sbr, sd, sdr, sg(i); sg(h), sgr, sm; bs, ps; rs.

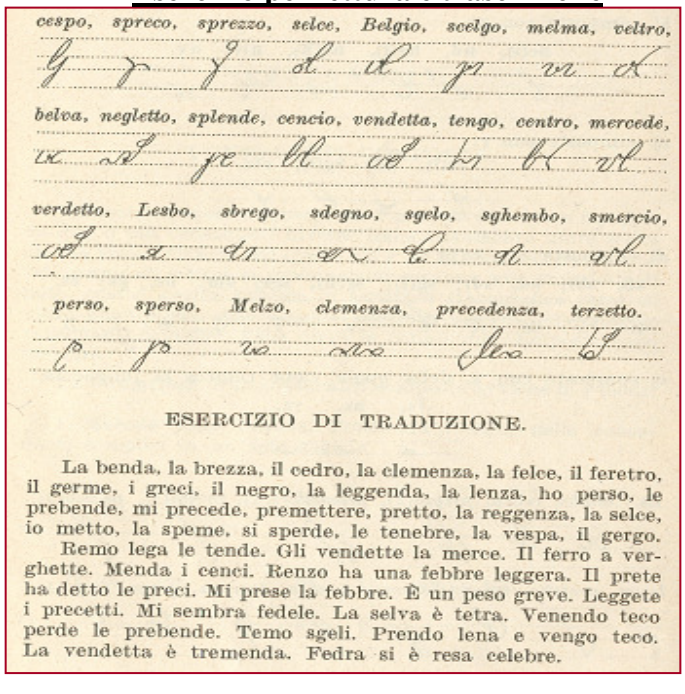
e) composte con z, della quale viene ridotta la lunghezza:

lz, nz, rz.

Es.: *lembo, cedro, pregio*(2), *premettere*(3), *pretto*(3), *prezzo*(3),

lepre, prefetto, treccia, scevro, sembra, tempra, gergo, tergo(4),

Esercizio per lettura e trascrizione



cespo, spreco, sprezzo, selce, Belgio, scelgo, melma, veltro,

belva, negletto, splende, cencio, vendetta, tengo, centro, mercede,

verdetto, Lesbo, sbrego, sdegno, sgelo, sghembo, smercio,

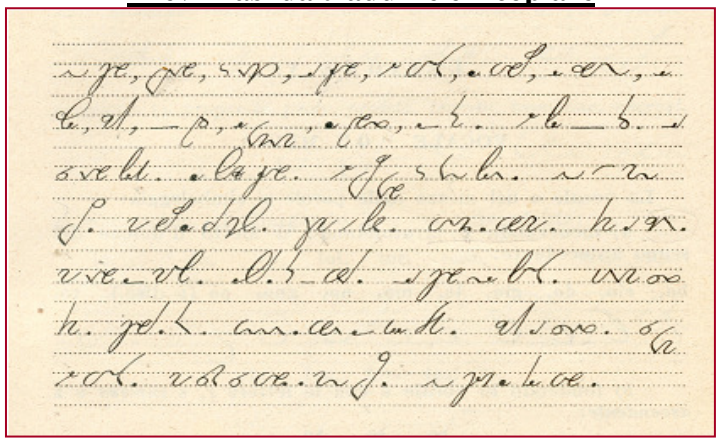
perso, sperso, Melzo, clemenza, precedenza, terzetto.

ESERCIZIO DI TRADUZIONE.

La benda, la brezza, il cedro, la clemenza, la felce, il feretro, il germe, i greci, il negro, la leggenda, la lenza, ho perso, le prebende, mi precede, premettere, pretto, la reggenza, la selce, io metto, la speme, si sperde, le tenebre, la vespa, il gergo.

Remo lega le tende. Gli vendette la merce. Il ferro a verghette. Menda i cenci. Renzo ha una febbre leggera. Il prete ha detto le preci. Mi prese la febbre. È un peso greve. Leggete i precetti. Mi sembra fedele. La selva è tetra. Venendo teco perde le prebende. Temo sgeli. Prendo lena e vengo teco. La vendetta è tremenda. Fedra si è resa celebre.

Brevi frasi da tradurre e ricopiare



Abituatevi a scrivere i caratteri stenografici con precisione ed eseguite gli esercizi lentamente, se volete giungere a scrivere con rapidità.